



Settegiorni

di Rebecca Argento

Nazionale. Ottenuta la fiducia del Senato sul Jobs Act, il ministro del lavoro Poletti lancia un invito alle parti sociali a riprendere la stagione del confronto. Un ritorno insomma alla concertazione, da sempre promossa dalla Cisl e su cui Raffaele Bonanni si dice d'accordo con il ministro purché si traduca in un rispetto reciproco tra istituzioni e sindacato. Bonanni poi, intervenendo al congresso della Cgil, ha appoggiato l'invito della Camusso a rilanciare la contrattazione, volano per l'economia ed espressione propria del sindacato, che è l'essenza della democrazia.

Contrattazione. La prevenzione e la sicurezza sono due pilastri imprescindibili sul luogo di lavoro. Per questo

motivo Inail insieme a Confindustria Energia e sindacati di categoria Femca, Filctem, Uiltec hanno rinnovato l'Accordo Quadro per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Lo scopo è quello di promuovere la cultura della sicurezza attraverso iniziative e azioni che possano portare ad una riduzione sensibile degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Per questo motivo verrà costituito un Comitato paritetico di Coordinamento che avrà il compito di indicare le attività e i progetti da realizzare formulando linee guida tecniche ed organizzative, oltre a monitorare e verificare il raggiungimento degli obiettivi nel settore dell'energia e petrolio.

Vertenze. Dopo una lunga giornata di trattative per salvare i quattro stabilimenti italiani Electrolux, l'azienda ha deciso di abbandonare il tavolo di confronto con i

sindacati. La Fim Cisl spera ancora in una soluzione positiva per i lavoratori italiani coinvolti. Annunciano invece una mobilitazione i sindacati che seguono la vertenza Ideal Standard, dopo che l'azienda ha aperto la mobilità per 399 dipendenti di Pordenone. La decisione infatti è arrivata all'improvviso visto che era possibile la prosecuzione della cig in deroga. Firmato invece l'accordo che proroga la cig per i lavoratori della ex Merloni: le coperture saranno garantite dal ministero per altri cinque mesi. Traffico in tilt martedì mattina a Roma. Circa 10 mila dipendenti capitolini hanno protestato insieme ai sindacati del lavoro pubblico occupando piazza del Campidoglio: a rischio c'è il pagamento del salario accessorio per i lavoratori del Comune. E il 19 maggio sarà sciopero.

Sarà sciopero. Le assicurazioni verbali del sindaco Marino non rassicurano affatto i lavoratori di Roma Capitale che incroceranno le braccia il prossimo 19 maggio "per difendere i salari e i servizi ai cittadini". I sindacati di categoria capitolini evidenziano che sulla vicenda del salario accessorio dei dipendenti comunali dal sindaco di Roma continuano a non arrivare risposte concrete. "Il tempo dei tentennamenti è finito", attaccano Natale Di Cola, Roberto Chierchia e Sandro Bernardini, segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl di Roma e Lazio. Il timore dei sindacati è che comune e governo restino "barricati nella loro incapacità di decidere". In quel caso, avvertono i segretari generali, "saremo noi a tirarli fuori dai palazzi" e "a far capire quali sono le responsabilità che il sindaco Marino per primo ha nei confronti delle 24mila famiglie dei lavoratori e dei milioni di cittadini che ogni giorno vivono, studiano, lavorano o visitano la capitale".

Il tempo stringe. Il pagamento delle retribuzioni è, infatti, imminente e nonostante le promesse e un tentativo di conciliazione, andato a vuoto, di fatti concreti non c'è ombra. I sindacati in-

Per i dipendenti comunali retribuzioni a rischio. Sindacati sulle barricate: il 19 maggio sarà sciopero

Roma, vertenza salari: Marino non sa/non risponde

Chierchia (Cisl Fp): "Vogliamo vedere quando finalmente vestirà i panni del sindaco. Basta con i giochi di prestigio, gli stipendi sono nelle sue mani"



calzano Marino, che si limita ad aspettare un decreto dal governo. I salari vanno pagati per intero, dicono i sindacati. Si tratta di retribuzioni "leggittime che servono a compensare l'impegno e la disponibilità di lavoratori che mandano avanti i servizi pubblici

della città in una condizione impossibile: senza un piano delle attività, senza una programmazione, senza un'organizzazione degna di questo nome".

Il rischio che a pagare l'emergenza perenne di Roma siano i "soliti" dipendenti pubblici è altis-

simo. Ma se qualcuno vuol far pagare ai lavoratori il prezzo di decenni di cattiva gestione del Comune, si sbaglia di grosso, attaccano i leader dei sindacati del pubblico.

"Vogliamo vedere quando finalmente Marino vestirà i panni da sinda-

co - sottolinea Chierchia -. Basta con i giochi di prestigio. I salari sono nelle sue mani. Basta rimbalzare le responsabilità tirando per la giacchetta il governo, la verità è che Marino sta, di fatto, disdettando unilateralmente ed illegittimamente il contratto di

lavoro di 24mila dipendenti che fanno sì che questa città viva. Ecco il perché dello sciopero del 19 maggio e delle azioni legali attivate".

Marino, aggiunge il segretario della Cisl Fp Roma Giancarlo Cosentino, "non può più nascondersi dietro l'ombrello del governo". "Il motivo del mancato pagamento degli stipendi non possiamo cercarlo altrove se non in Campidoglio - spiega Cosentino -. È importante capire chi tra il sindaco e il governo abbia la gestione di questa penosa vicenda. I giochi di palazzo non ci piacciono. Dire che lo stipendio è illegale fa male ai 24mila dipendenti che invece incitano il sindaco a tagliare gli sprechi della città e della politica".

Ilaria Storti

A gennaio la Commissione europea ha approvato il Piano di attuazione presentato dal governo italiano e il primo maggio ha preso il via ufficialmente la "Garanzia Giovani". L'urgenza di questo piano è sotto gli occhi di tutti. L'Italia è ormai membro fisso della top three dei Paesi con la più alta disoccupazione giovanile dietro a Spagna e Grecia. Dall'aprile del 2013, quando è stata approvata la Raccomandazione europea che la istituiva, la disoccupazione giovanile è aumentata di quasi sette punti percentuali raggiungendo il 42,7%. I dati Istat di aprile dicono che ci sono circa 680 mila giovani disoccupati, l'1,3% in più rispetto al mese precedente. Gli inattivi invece sono circa 4,4 milioni.

•Possiamo ritenerci soddisfatti per l'attivazione del Piano? No. Al momento solo 7 Regioni italiane hanno firmato i piani d'attuazione della Garanzia Giovani di concerto con il ministero del Lavoro. Considerando che saranno proprio le Regioni le braccia operative del piano, siamo in alto mare. Quello che abbiamo è il portale •www.garanzigiovani.

DEAL Centro Studi Internazionali e Comparati
Diritto Economia Ambiente Lavoro

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA MARCO BIAGI
UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi / 283

Garanzia Giovani, fermi al nastro di partenza

gov.it, costato circa 1 milione. Questo portale è al momento una scatola vuota. Dopo una lunga procedura di iscrizione infatti si viene indirizzati al portale di Clic lavoro. La causa è la mancanza dei suddetti piani regionali. Alla denuncia di questa situazione, fatta da Adapt in un suo Working Paper del 2 maggio, "le Regioni hanno risposto dicendo che i piani sono predisposti. Questo non basta, devono essere trasformati in accordi e siglati da entrambe le parti.

Ricordiamo che si tratta di circa 1 miliardo e 700 milioni messi sul piatto dall'Europa per contrastare la disoccupazione giovanile. Oltre a questo la Garanzia Giovani è una importante occasione per rinnovare le politiche attive del lavoro in Italia e per modernizzare il mercato del

lavoro. L'analisi della raccomandazione del Consiglio mette in luce due macrotemi: lo sviluppo di percorsi di apprendistato e tirocinio di qualità e lo sviluppo dell'autoimprenditorialità. Difficile considerare queste due scelte come meramente economico-tecniche. Dietro c'è una precisa visione del lavoro, così come si sta delineando in un paradigma che è ormai pienamente post-fordista. Più spazio ad apprendistato e tirocini significa scommettere sulla funzione formativa del lavoro, sul fatto che le competenze non vengono acquisite solamente grazie allo studio sui libri ma nell'impatto con il mondo del lavoro, e guidati da un maestro dal quale imparare. Anche il mito dei "giovani" e di un quasi insanabile stacco tra gioventù ed età adulta

si affievolisce se guardato in quest'ottica. L'esperienza del lavoro infatti può diventare una modalità per ridurre un momento di transizione che miete numerose vittime (i cosiddetti Neet). Un dato aggiuntivo può far riflettere sulla condizione sulla quale si innesta la Garanzia Giovani nel nostro Paese: nella raccomandazione europea le politiche giovanili si rivolgono alla popolazione fino a 25 anni (con eccezioni fino a 29) laddove in Italia il concetto di giovane sconfinava fino a 30/35 anni, come mostrano la maggior parte dei Piani per i giovani elaborati dalle amministrazioni locali. Sarebbe un aspetto marginale ma è emblematico di come il paradigma separatista del sapere incida sui "giovani" italiani che incontrano il lavoro, e quindi l'età adulta,

molto più tardi dei coetanei europei.

Inoltre l'indicazione di utilizzare i fondi attraverso il rapporto complementare tra Servizi pubblici per l'impiego e Agenzie per il lavoro, va nella direzione di un sistema di politiche attive europeo e moderno. Allo stesso modo l'attenzione ripetuta sul concetto di auto-imprenditorialità, sullo sviluppo di start up e sullo spazio occupato oggi dal lavoro autonomo è segno di uno sguardo moderno sul mercato del lavoro. Se centrale diventa l'acquisizione delle competenze altrettanto fondamentale è avere strumenti e spazi adatti a metterle in pratica. In un sistema economico trainato dall'innovazione, spesso le nuove competenze inventano lavori. I dati sull'autoimpiego di Unioncamere un giovane su quattro dopo la laurea sceglie il lavoro autonomo) mostrano che i giovani italiani stanno capendo questo messaggio. Possiamo solo augurarci di non perdere questo treno, visto che, distratti da provvedimenti secondari, siamo giunti all'ultima fermata.

Francesco Seghezzi